



15 gennaio 2016 – La Gazzetta del Mezzogiorno pagg. 1, 2 – *La Murgia dice no alle scorie nucleari*

L'ALLARME AD ALTAMURA ASSEMBLEA DI 7 COMUNI DELL'AREA

La Murgia dice no alle scorie nucleari

«La nostra un'azione preventiva»



NUCLEARE Protesta anti-scorie

«La Murgia non diventerà deposito di scorie radioattive»

Sette Comuni ufficializzano il no, ma la mappa dei siti resta un mistero

dal nostro inviato

STEFANO BOCCARDI

● **ALTAMURA.** Che la localizzazione del deposito unico nazionale di scorie radioattive sia una patata ultrabollente, lo sanno praticamente tutti, a Roma come a Bari. E non certo solo i sette sindaci (e relativi consigli comunali) della Murgia pugliese e lucana (Altamura, Matera, Gravina, Santeramo, Poggiosini, Spinazzola, Irsina) che ieri sera hanno messo nero su bianco (e inviato al governo Renzi) il loro «no» senza se e senza ma ad ogni possibile coinvolgimento.

In realtà, il primo ad aver fiutato che sulla materia rischia di rompersi le ossa è proprio il presidente del Consiglio, il quale, di fatto, e nonostante sia pressato dall'Unione Europea (in proposito, fa sapere il senatore fitto Cosimo Latronico, «Bruxelles ha avviato una procedura d'infrazione contro l'Italia»), non ne parla, almeno in pubblico. E con lui, pressoché muti, sono anche i suoi mi-

nistri competenti, Gian Luca Galletti (Ambiente) e Federica Guidi (Sviluppo economico), che ancora ieri pomeriggio (vedi l'articolo qui in basso) hanno preferito, di fatto, non rispondere all'interrogazione presentata dal senatore pugliese, Dario Stefano.

E così, resta una sorta di «segreto di Stato» quel che invece avrebbe già da tempo dovuto essere messo a conoscenza di tutte le comunità interessate, non foss'altro che per evitare un'altra rivolta di Scanzano, quella che nel 2003, con la mobilitazione di tutta la Basilicata (e di larghe fasce di popolazione pugliese), costrinse il governo Berlusconi ad una clamorosa marcia inindietro.

È ovvio che quella rivolta ha lasciato il segno nella politica italiana. Ma, evidentemente, non al punto da rendere trasparenti tutte le procedure.

Si, perché ad essere di fatto «secreta» è proprio la «Carta delle aree potenzialmente idonee», elaborata e certificata ormai mesi e mesi fa sia dalla Sogin che dall'Ispra.

Il risultato è che a circolare sono solo «voci» e «indiscre-

zioni», intorno alle quali, da mesi, in Puglia come in Basilicata, in Sicilia come in Sardegna, si è infiammata una discussione sul nulla.

È anche questa una «strategia del governo»?

Una strategia per prendere tempo e per «trattare in segreto» con il sindaco e gli amministratori di qualche minuscolo Comune, possibilmente lontano da Dio e dagli uomini e perdipiù al confine tra due o più regioni? Chissà. Di sicuro, c'è che la mancata trasparenza dà voce e forza ai dietrologi di tutti i colori. Di sicuro, le evidenti difficoltà del governo a scoprire le carte non aiutano gli stessi amministratori locali e parlamentari della maggioranza a prendere posizione.

E così non è un caso che, restando ad Altamura, tra i più agguerriti oppositori del de-

LA VOLONTÀ DEI MUNICIPI

Il no è stato deciso in assemblea dai consiglieri di Altamura, Matera, Gravina, Santeramo, Spinazzola, Poggiosini e Irsina

LA REGIONE PUGLIA SI SCHIERA

L'assessore Santorsola: «Daremo battaglia, ma è certo che da queste parti ci sono almeno cinque possibili siti»

posito di scorie sulla Murgia vi sia la deputata del Pd, l'altamurana Liliana Ventricelli, che in questa battaglia è sulla stessa identica linea di Stefano (Noi a Sinistra) e del lucano Latronico.

Si dirà: ma perché c'è stata l'esigenza di affermare questo «no» secco proprio dalla Murgia, dove, a sua tutela (è uno dei criteri escludenti), c'è un Parco Nazionale? E perché proprio in questo territorio che lambisce Matera, città indicata come Capitale europea della Cultura 2019? Evidentemente, ma né la Ventricelli né Latronico lo dicono chiaramente, qualcuno la «Carta» l'ha vista. Evidentemente, come affermano all'unisono i sette sindaci, Giacinto Forte (Altamura), Raffaello De Ruggieri (Matera), Alesio Valente (Gravina), Michele D'Ambrosio (Santeramo), Michele Armienti (Poggiorsini), Nicola Di Tullio (Spinazzola) e Nicola Morea (Irpinia), i criteri indicati dall'Ispra non fanno scongiurare tutti i rischi.

Anzi, come dice l'assessore all'Ambiente della Regione Puglia, Domenico Santorsola (Noi a Sinistra), «è certo che da

queste parti, tra la Puglia e la Basilicata, ci sono almeno cinque possibili siti».

Santorsola non dice di più. O meglio dice di non sapere esattamente quali essi siano. Ma a chi, come gli stessi sindaci della Murgia, chiede che la Regione Puglia ed il suo governatore, Michele Emiliano, esprimano parole autorevoli in proposito, Santorsola assicura «il massimo impegno a condurre anche questa battaglia».

Intanto, qui la mobilitazione proseguirà sino a quando ogni possibile rischio di coinvolgimento non sarà scongiurato. Anche perché sono in tanti a temere che, alla fine, la scelta possa ricadere su un piccolo Comune. A bassa voce, gli ambientalisti citano la Fossa Bradianica, dove, si sussurra, ricadrebbe Monteleone di Puglia, in provincia di Foggia, 1.200 anime, al confine con la Campania e non lontano dalla Basilicata.



**COMUNI
IN ASSEMBLEA**
I sindaci e i
presidenti dei
Consigli
comunali delle
città che dicono
no al deposito
unico nazionale
di rifiuti
radioattivi